DOSSIER PIÙ ALBERI, MENO CAMPI

La rivincita della foresta (quando l'uomo è lontano)

Negli ultimi 10 anni in Toscana oltre 50.000 ettari sono stati «riconquistati» da boschi e foreste che ad oggi occupano il 51% della superficie regionale. Un equivalente di 500 chilometri quadrati in più rispetto al 2005 che pone la Toscana — assieme alla Sardegna — al vertice delle regioni italiane per numero di superficie forestale. Un milione e 196 mila gli ettari ricoperti da boschi e foreste, 124 milioni di metri cubi di legno, un patrimonio considerando i campanelli di allarme che sono tornati a suonare in queste settimane nelle città ostaggio dello smog.

«È un dato di fatto che boschi e foreste a ridosso delle città diminuiscono lo smog ed infatti il minor numero di sforamenti delle Pm 10 a Firenze, rispetto a Roma o Milano, è di certo dovuto all'immediata vicinanza di zone verdi come Monte Morello», assicura Francesco Ferrini, docente di arboricoltura e presidente della Scuola di Agraria dell'Università di Firenze. Ma gli alberi si fanno spazio ovunque: dall'ultimo rapporto State of Europe's Forests emerge che dal 1990 al 2015 le superficie di boschi in Europa è aumentata di 17,5 milioni di ettari, una media di 700 mila ettari all'anno. In Italia il trend positivo riguarda tutte le regioni con un incremento del 6,15 % di boschi e foreste che ricoprono così quasi 11 milioni di ettari: 600 mila sono quelli — secondo le stime del Corpo Forestale — riconsegnati alla natura nell'ultimo decennio.

Allora c'è un esercito verde per contrastare lo smog? Le cose non stanno proprio così, perché l'avanzata di boschi e foreste è dovuta principalmente all'abbandono di terreni agricoli. E dove non c'è più la mano dell'uomo la natura riprende il suo corso: «In questo modo prendono però il sopravvento le specie infestanti, gli alberi che crescono non sono quasi mai primigeni — sottolinea Ferrini — Gli ultimi dati di incremento vanno certamente salutati in maniera positiva, ma allo stesso tempo non possiamo ignorare che si tratta di terreni agricoli abbandonati e che il tutto è favorito anche dalla mancata crescita demografica, elementi che di certo non sono segnali positivi per l'economia». Come dire: l'economia non corre, ma almeno si respira un'aria migliore. E il trend è destinato a crescere considerando che le (nuove) foreste di oggi sono le campagne abbandonate nel secolo scorso: ci vogliono infatti almeno 30

Ferrini (Agraria)
Non sono tutti segnali positivi: i boschi crescono dove i terreni agricoli vengono abbandonati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

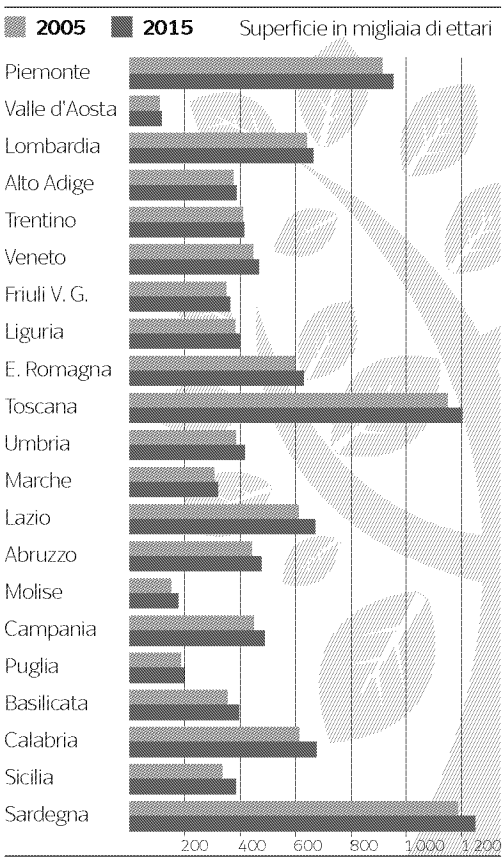
CORRIERE FIORENTINO

anni affinché un terreno incolto possa (ri)trasformarsi in un bosco, e l'onda verde durerà per almeno un altro decennio perché a dispetto 334 mila alberi abbattuti dall'uragano dello scorso marzo, ci sono intere campagne abbandonate dall'agricoltura e dai pascoli destinate a far crescere la percentuale (oggi 5,6%) dei boschi irregolari: «Occorre una reale pianificazione di lungo termine, definire da qui al 2030 quanti alberi piantare in modo che questo fenomeno di avanzata delle foreste sia volontario per poi trarne il maggiore beneficio», spiega il professor Ferrini.

Gli alberi assorbono anidride carbonica e il contributo alla qualità dell'aria non ha certo confini geografici, ma è vero anche che ne beneficia di più soprattutto chi abita a ridosso dei polmoni verdi: «La pianura padana è quasi sguarnita di boschi e foreste, non c'è ricambio d'aria e per di più le nebbie trattengono in superficie le sostanze inquinanti: il risultato è sotto gli occhi di tutti — aggiunge Ferrini — La legge forestale toscana è fatta bene, è stata presa come esempio e tutela bene l'esistente, ma sul futuro si potrebbe fare molto di più».

Il fenomeno insomma va regolato, proprio per tutelare le stesse foreste: «Se guardiamo all'aspetto quantitativo bisogna essere soddisfatti, il fatto che le foreste diventino sempre più mature e "vecchie" è importante, ma bisogna fare attenzione se anziché alla crescita dell'esistente si assiste alla colonizzazione delle aree aperte», avverte Luca Santini, presidente del Parco Nazionale Foreste Casentinesi. Qui sono alle prese con un programma (finanziato dall'Unione europea) di protezione delle aree aperte, quelle zone cioè a «rischio» forestazione che sono però necessarie per la salvaguardia dell'habitat naturale di alcune specie animali e vegetali: «Il processo naturale è la soluzione ideale per la crescita di nuovi boschi e foreste, ma è necessario un equilibrio — conclude Santini— Diversamente si rischia la perdita di habitat naturali tradizionali e caratteristici e questo non sempre è dovuto all'azione dell'uomo».

Gaetano Cervone



Il punto

- Negli ultimi 10 anni in Toscana oltre **50 mila ettari** sono stati riconquistati dai boschi
- La Toscana è la seconda regione italiana dopo la Sardegna per ettari ricoperti di **aree boschive**
- In **Europa** dal 1990 la superficie dei boschi è aumentata di **17,5 milioni** di ettari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.